PIAZZA DELLA SIGNORIA

Immagini e parole

Parola di scrittore

di **Marco Vichi**

L'ironia fiorentina deve essere salvata

Enzo Fileno Carabba
Scrittore

Qual è l'immagine di Firenze (luogo, chiesa, palazzo, strada) che ti viene in mente quando la senti nominare?
«Posso dirti l'immagine che mi è venuta in mente adesso: il Lungarno Vespucci all'altezza della Pescaia di santa Rosa. Da lì in certi giorni vedo le montagne Apuane brillare in lontananza, e mi piace perché è come essere e non essere in città».

Esiste l'orgoglio fiorentino?
«Mio zio Manin Carabba sosteneva che il linguaggio fiorentino contiene il cammino della filosofia. Se tu chiedi 'Passerà l'autobus?' e l'interlocutore risponde 'positivo' vuol dire che l'autobus passerà sicuramente: siamo nel campo del pensiero forte. Se invece l'altro risponde 'a regola' vuol dire che è probabile che passi, ma non è sicuro: siamo nell'ambito del pensiero debole. Dopo molti anni mio zio con volto solenne tornò sull'argomento. Disse che, attraverso il linguaggio fiorentino, era giunto a una conclusione importante: 'So una ... io'. Nel ragionamento di mio zio rappresentava l'approdo finale del pensiero umano. Un abisso ironico».

Cosa diresti di Firenze a una persona che non l'ha mai vista?
«Che è diversa da come la immagina. Che dovrebbe vederla compiendo un prodigio: visitarla senza aumentare il numero dei visitatori».

Pensi che l'immenso patrimonio artistico di Firenze possa essere anche un ostacolo per lo sviluppo della città?
«Giorgio Manganelli raccontava che la parola 'capolavoro' lo aveva tenuto per anni lontano da Firenze perché la città è piena di capolavori e questo gli faceva paura perché di fronte a un capolavoro non puoi muovere obiezioni. Puoi solo cadere in uno stato stuporoso, congiungere le mani in atto di supplica e ruotare le pupille. Un capolavoro quando ci si mette può essere tirannico e ostacolare lo sviluppo».

INTERVISTE ALL'OMBRA DEL CUPOLONE

Firenze nell'illustrazione di Giancarlo Caligaris

Trovi simpatica l'ironia dei fiorentini?
«Sì. Nel mondo l'ironia si va perdendo. La gente è sempre più seria, per questo risulta ridicola. L'ironia dei fiorentini è preziosa e va salvata. Qualche campione di ironia fiorentina andrebbe imbarcato su un'astronave per contattare gli extraterrestri. Intendo proprio persone: magari una coppia in grado di riprodursi. Le civiltà antiche hanno di fronte due possibilità: prendersi molto sul serio o prendersi in giro. Preferisco la seconda possibilità. È vero che in certi casi può diventare un'ironia cattiva, ma in questi casi il problema è la cattiveria, non l'ironia. Mio nonno da giovane era appena diventato magistrato e fece un'arringa intensa rivolgendosi all'imputato, che in verità non aveva commesso un gran crimine. Quello lo guardò e rispose: 'Ha visto bel mondo, lei, con quel cappellino'. Questa era un'ironia non cattiva che rimase nel cuore di mio nonno come un insegnamento che poi donò a me».

L'accento fiorentino è piacevole per le tue orecchie?
«Con moderazione».

Il ricordo più bello che hai di questa città?
«Firenze coperta di neve e silenzio. Senza nessuno in giro. Molto tempo fa. Chissà quando».

Il pregio più grande di Firenze?
«È piena di storie ad ogni angolo. Se le ascolti non puoi annoiarti».

Il suo difetto peggiore?
«Tutti i pregi che ho detto possono convertirsi in difetti».

Hai mai pensato di lasciare Firenze per andare a vivere in un'altra città?
«In un'altra città no, non con particolare desiderio. Lontano da qualsiasi città sì».

PROSPETTIVA

«Dal Lungarno Vespucci vedo le montagne Apuane in lontananza: è come esserci e non esserci»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foliage? Bello. Ma nei prati

Foglioni gialli cullati dal vento che si adagiano per terra. La magia dell'autunno. Oggi guai a non chiamarlo 'foliage' perché usare la lingua italiana pare eresia. Pazienza. C'è di peggio. E cioè il rischio di scivolare, specie gli anziani, sui tappeti di foglie bagnate che coprono i marciapiedi. Belle le foglie sì, ma nei parchi. E ci piacerebbe che lo stesso zelo che viene usato nel sanzionare le auto durante la pulizia strade lo si adottasse anche per spazzare le vie dove la gente passeggia ogni giorno.

Emanuele Baldi

I tartassati

Il codice di crisi e la possibilità di non pagare

Claudio Miceli

Per far fronte ai propri debiti esiste un beneficio del tutto straordinario riconosciuto dalla legge al debitore così detto "incapiente" e contenuto nel codice della crisi.
La norma è rivolta al debitore, persona fisica meritevole, che non sia in grado di offrire ai creditori alcuna utilità, diretta o indiretta, nemmeno in prospettiva futura fatto salvo l'obbligo dell'assolvimento del debito entro tre anni dal decreto del giudice laddove pervengano sopravvenienze attive rilevanti.
Il beneficio consiste nell'azzeramento dei debiti, a determinate condizioni, e quindi nell'ottenere l'esdebitazione a costo zero, tenendo conto di quanto serve per una vita dignitosa.
Le condizioni per fruire dell'esdebitazione sono: essere persona fisica, meritevolezza, che la persona non sia in grado di offrire ai creditori alcuna utilità, diretta o indiretta, nemmeno in prospettiva futura, accesso una sola volta nella vita, l'obbligo di pagamento del debito entro 3 anni dal decreto del Giudice, nel caso sopravvengano utilità rilevanti che consentano un soddisfacimento dei creditori.
Per iniziare questo percorso inizialmente ci si può rivolgere all' Organismo di Composizione della Crisi, dei Dottori Commercialisti o della Camera di Commercio, e successivamente la domanda di esdebitazione verrà presentata al tribunale competente allegando tutta una serie di documentazione.
Il codice della crisi, contiene altre procedure per risolvere le proprie situazioni di sovraindebitamento, che si applicano oltre che alle persone fisiche, anche alle imprese e società di piccole dimensioni.
Le domande a: commercialista.claudiomiceli@gmail.com